

Il colloquio Il direttore dell'«Osservatore Romano»: purtroppo i mercati non fanno sconti, la speculazione finanziaria è sempre in agguato

«L'Italia rischia di pagare i danni della demagogia»

Vian: il premier ha servito il Paese Spero che il suo impegno continui

CITTÀ DEL VATICANO — «Vede, la demagogia si esprime attraverso parole d'ordine facili che magari possono riscuotere consenso, ma poi non farebbero che danneggiare, se seguite, le fasce più deboli del Paese: proprio quelle che la Chiesa in Italia aiuta». Il professor Giovanni Maria Vian è il direttore del quotidiano della Santa Sede, «l'Osservatore Romano ha sempre seguito tutte queste vicende in modo molto sobrio, proprio per non interferire nel dibattito politico italiano, però...». Però il momento è grave e il giornale vaticano, ieri, ha dedicato una riflessione assai preoccupata agli ultimi sviluppi, «L'Europa teme la crisi politica dell'Italia», scrivendo tra l'altro: «Del resto, anche a logiche elettorali sembrano rispondere le forti critiche all'efficacia del governo di Mario Monti, espresse da una parte della maggioranza che lo ha fino a questo momento sostenuto, votando più volte la fiducia sui provvedimenti via via proposti...».

L'Osservatore, come *Radio Vaticana*, ha ripreso le parole del cardinale Angelo Bagnasco nell'intervista al *Corriere* di ieri, l'«irresponsabilità» di chi pensa «a sistemarsi mentre la casa sta ancora bruciando» e il timore per la «tenuta» sociale del Paese, perché «non si possono mandare in malora i sacrifici di un anno». Una preoccupazione comune nella Cei come Oltretevere, il direttore dell'Osservatore sospira: «Si è detto, giustamente, che la Chiesa italiana è vicina al popolo, e le parole del cardinale Ba-

gnasco lo dimostrano. E una Chiesa che ha il polso della situazione e sta facendo l'impossibile per attenuare il peso della crisi attraverso la rete delle parrocchie, le Caritas... Un peso notevole, nonostante il Paese abbia messo in campo i suoi uomini migliori. Ecco, di fronte a tutto questo, si assiste a episodi che non si vorrebbero vedere. I partiti hanno ogni diritto alla dialettica politica, a fare campagna elettorale, però a volte si ha l'impressione che non ci sia la cognizione di quanto l'Italia sia messa a dura prova».

È «la tenuta del Paese» che va anzitutto salvaguardata: «È la preoccupazione principale del capo dello Stato e di tutte le persone più responsabili. Purtroppo i mercati non fanno sconti, la speculazione finanziaria è sempre in agguato. E non è solo per scrupolo istituzionale che l'Osservatore segue con grande attenzione gli interventi del capo dello Stato italiano. Il presidente Giorgio Napolitano ha sempre dimostrato grande equilibrio e prudenza, una volontà di tenere insieme il Paese che va apprezzata e infatti riscuote consensi pressoché unanimi». Anche in Vaticano? «Certo, i due Colli si guardano, le celebrazioni per i 150 anni dall'Unità d'Italia ne sono la dimostrazione più chiara. Ma in più esiste anche una stima personale, autentica e reciproca, tra Benedetto XVI e Giorgio Napolitano».

Una stima che si estende anche alla figura e all'impegno di Mario Monti. «Il presidente Monti è stato chia-

mato a servire il Paese in prima linea e in un momento difficilissimo. E lo ha fatto in modo esemplare, con lo stile del *civil servant* che guarda al suo Paese con uno sguardo più ampio, perché un uomo della sua esperienza tiene sempre conto, come lo stesso Napolitano, del contesto europeo e internazionale». Con buona pace della demagogia... «Ripeto: il Paese è messo a dura prova, molto dura», scandisce Vian. «In questo senso anche i segnali della cosiddetta antipolitica andrebbero letti con più attenzione. Al di là del qualunquismo, è indubbia una richiesta di cambiamento. Del resto abbiamo registrato il segnale diverso arrivato dalle primarie del centrosinistra, una forte partecipazione che è stata notata dagli osservatori internazionali».

Quanto ai cattolici, riflette il direttore dell'Osservatore, «hanno sempre avuto un ruolo importante, credo che il Paese debba essere grato a persone come De Gasperi, Fanfani e chi, da Aldo Moro a Vittorio Bachelet, è caduto vittima di un terrorismo che ha voluto colpire i migliori per colpire al cuore il Paese. Io auspico che questo impegno continui, nei modi che il tempo e gli uomini permetteranno...». E il premier? «Il professor Monti, nominato senatore a vita dal capo dello Stato, un ruolo di primo piano sicuramente lo avrà. In ogni modo, nel mio auspicio rientra anche lui».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambiamento

«È indubbia la richiesta di cambiamento: dalle primarie di centrosinistra è giunto un segnale diverso»

Il profilo

Il quotidiano

Giovanni Maria Vian, 60 anni, storico e giornalista, dal 2007 è il direttore del quotidiano della Santa Sede, l'Osservatore Romano

Gli studi

Studioso di storia della Chiesa, di storia della tradizione cristiana e del papato contemporaneo, è ordinario di Filologia patristica alla Sapienza di Roma ed è stato professore a contratto di Storia della tradizione e delle identità cristiane all'Università San Raffaele di Milano